

adolgiso.it: Cosmotaxi

Questa sezione ospita soltanto notizie d'avvenimenti e produzioni che piacciono a me.

Troppo lunga, impegnativa, certamente lacunosa e discutibile sarebbe la dichiarazione dei principi che presiedono alle scelte redazionali, sono uno scansafatiche e vi rinuncio.

Di sicuro non troveranno posto qui i poeti lineari, i pittori figurativi, il teatro di parola. Preferisco, però, che siano le notizie e le riflessioni pubblicate a disegnare da sole il profilo di quanto si propone questo spazio. Che soprattutto tiene a dire: anche gli alieni prendono il taxi.

venerdì, 4 ottobre 2024

Cronache del Diana (1)

Oggi Cosmotaxi si occupa d'un libro di autore anonimo.

Titolo: Cronache del Diana *Un antropologo dilettante in un cinema a luci rosse* .

Pubblicato da Oltre Edizioni  **Oltre edizioni** **lo hanno curato Vanessa Isoppo e Beppe Mecconi.**

Di questo tandem ecco le note biografiche stampate dall'editore.

Vanessa Isoppo è psicologa-psicoterapeuta specializzata in Psicoterapia dell'approccio centrato sulla persona. Già docente di Psicologia Generale all'Università di Genova, è specializzata inoltre in Problemi e Patologie Alcol-correlate e Scienze Criminologico-Forensi. Nata a Sarzana, vive e lavora a Roma.

Beppe Mecconi è nato e vive nel Golfo dei Poeti. Pittore, scrittore, illustratore di libri per l'infanzia, sceneggiatore, autore e direttore di film-documentari, regista di teatro e recital musicali. Per 12 anni Presidente e Responsabile culturale del Museo paleontologico nel Castello di Lerici. Ha ricevuto dall'Unicef il diploma ufficiale del Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia. Recentemente è stato insignito del titolo di Cavaliere della Repubblica italiana per meriti culturali e artistici.

Ancora dalle pagine delle Edizioni Oltre.

“Di pornografia talvolta si parla, spesso con malizia o volgarità. Questo libro vuole dare uno spaccato nuovo, non a caso è scritto da “anonimo antropologo dilettante”. Ambientato in un cinema a luci rosse di una città di provincia, La Spezia, ma solo per caso, perché riguarda una realtà italiana viva fino a non molto tempo fa. L'autore narra la sua esperienza di frequentatore di cinema porno, intima e intimistica, cercando soprattutto una chiave di lettura, senza necessariamente cercare risposte a domande, ma sempre con spirito criticamente curioso. Da antropologo, appunto. Un libro che è un po' un'autobiografia e un po' un saggio, senza essere autocelebrativo

come molte autobiografie e senza essere noioso come quasi tutti i saggi”.

Dall'introduzione: «C'è stato un tempo in cui il porno non veniva consumato alla stregua di un “solitario”, facendo clic su un personal computer nella nostra abitazione, ma compiendo lo sforzo di uscire di casa, raggiungendo il cinema, varcando l'ingresso, pagando un biglietto e calandosi con un po' di circospezione in un ambiente che a suo modo costituiva parte integrante dell'antropologia urbana. A partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, nel quadro della complessiva crisi del cinema, e in linea con un'inesorabile tendenza nazionale, anche alla Spezia diverse sale si specializzarono nell'hard-core: il Cozzani, il Marconi, l'Odeon, l'Astra, frequentato fino a poco tempo prima da persone benestanti. Ricordo il titolare di una di quelle sale affermare sconcolato: «Se non proietti un film porno non puoi lavorare». Le volte che poteva, proponeva cartoni animati e sua moglie, tornata alla cassa, vedendo arrivare un cliente che accompagnava un bambino, si apriva a un sorriso. E il Diana, il locale di via Sapri, già cinema-teatro durante il fascismo, che nel dopoguerra, acquisita la nuova denominazione, aveva continuato a perseguire un target di livello medio-alto - fascia sociale abbastanza discriminante per lo studentello squattrinato che io ero nei primi anni Settanta - non sfuggiva a queste regole».

Per saperne di più sulla nascita di questo volume, ecco in scena un incontro con rivelazioni e riflessioni di **Vanessa Isoppo e Beppe Mecconi**.

postato venerdì, 4 ottobre 2024 alle 09:02 :: [permalink](#)

Cronache del Diana (2)

A Beppe Mecconi e Vanessa Isoppo ho rivolto alcune domande.

Come e quando nasce questo libro?



VI – Nel novembre 2023 vengo chiamata, come criminologa, in una trasmissione televisiva. L'anonimo autore segue quel programma e vede in me (spero di non averlo deluso) quella sensibilità necessaria a trattare un argomento

così delicato. Mi contatta con una lettera piena di garbo, chiedendomi il permesso di inviarmi un suo manoscritto. La sua idea era quella di “farmi un regalo”, dandomi licenza di utilizzare il materiale a mio piacimento, stante la sua ferma necessità di mantenere l’anonimato. Quanto letto mi ha colpito al punto tale che ho immediatamente chiesto il permesso di girare il tutto a Beppe Mecconi nella speranza che, apprezzandolo quanto me, potesse proporlo all’editore con il quale collabora per arrivare alla pubblicazione, come in effetti è successo. Abbiamo solo chiesto all’autore di ampliare quanto inviatomi in modo da poterne fare un libro.

Qual è la principale finalità che si propone questo saggio?

BM – Il saggio è uno spaccato di vita vera: l’autore è il classico “ragazzo della porta accanto”, può essere il direttore della tua banca, l’idraulico che viene a riparare la perdita a casa tua, il medico che ti ha appena visitato. Il passato di tutti noi nasconde luci e ombre e, quella della frequentazione di un cinema porno, non solo come mero spettatore, fa parte, senza ipocrisia, delle “ombre”. Sentiamo dalla voce del protagonista non solo quello che accadeva nella sala di un cinema che potrebbe essere ovunque in Italia, ma soprattutto quello che accadeva nella vita di chi aveva una sorta di dipendenza dalla frequentazione di quel luogo.

Nel libro è analizzato anche lo storico incontro-scontro che vi fu tra il porno audiovisivo e la politica; in particolare, con il femminismo. Dopo alterne vicende vissute negli anni, è oggi possibile, alla luce del consumo odierno proprio di quel genere audiovisivo, tracciare un nuovo profilo di quel lontano dibattito oppure si fronteggiano ancora le stesse divisioni di un tempo?

VI e BM – A nostro parere non c’è stato un cambiamento davvero significativo: prova è che Rocco Siffredi è celebrato ma soprattutto stimato, quasi idolatrato, mentre nessuna pornostar donna gode di altrettanta stima. Crediamo che sia proprio nella natura della pornografia togliere centralità alla figura femminile per farne mero oggetto del desiderio dello spettatore, anche in film in cui la trama prevede una donna dominante e questo, oggi più che mai, continua a essere inaccettabile.

Quale differenza è intervenuta fra lo spettatore di un film porno in una sala cinematografica e il consumatore di trame porno dallo schermo del computer?

VI e BM – Più che di differenza parliamo di vera e propria rivoluzione, in quanto si è completamente persa la parte della socializzazione che era forse il motivo principale che portava a entrare al cinema a vedere quel tipo di film. Un libro come questo, con solo la visione di un film porno tramite la solitudine del Pc oggi, non si potrebbe scrivere perché mancherebbe quella parte che è l’incontro con gli altri spettatori; senza questi scambi il libro non esisterebbe e, ciò che più conta, l’autore non sarebbe la persona che è oggi; lui è la persona che è grazie alla pornografia e nonostante la

pornografia.

In che cosa il digitale ha innovato la produzione dello spettacolo pornografico?

BM – Penso che il fine sia il medesimo, ed è quello che la produzione e il pubblico essenzialmente vogliono, quindi, dal punto di vista dei contenuti non è cambiato nulla. Unica rilevante differenza ritengo sia il fatto che il digitale ha portato sicuramente a una riduzione dei costi, e praticamente chiunque, ora, può inventarsi regista o protagonista. Infatti, credo che i film autoprodotti e messi in rete oggi proliferino (un po' come i libri) e di conseguenza la qualità del prodotto finito (se di "qualità" in questi ambiti si può parlare, ma presumo di sì, come in un qualsiasi altro ambito creativo) possa essere inferiore a quella del tempo di cui si parla nel libro.

Osserva Simone Regazzoni nel suo "Pornosofia" (termine coniato dal compianto filosofo Franco Volpi) che nel porno "gli attori fingono di fare ciò che in realtà fanno". È un ennesimo travisamento della realtà? Oppure una delle crepe della realtà?

VI – Grazie per questa domanda che mi permette di specificare un messaggio che ritengo molto importante: la pornografia NON è realtà. Le performance degli attori non corrispondono a quello che accade nella vita vera ed è imperativo che i giovanissimi lo sappiano. Più di tutto, è "fondamentale" che non passi il messaggio totalmente squalificante (eufemismo) della figura femminile. Nessun film porno è l'innescò di una violenza sessuale, dove a essere agito è il potere e la sopraffazione, prima ancora della sessualità, ma non dobbiamo correre il rischio che la fruizione continua di questo tipo di film inculchi nei nostri figli la percezione di poter fare della donna ciò che più piace, ignorando le sue richieste e, più di tutto, i suoi dinieghi. Da psicoterapeuta, da donna, ma anche da mamma di due adolescenti, temo che la mancanza di educazione all'affettività (che comprende anche l'educazione alla sessualità) faccia sì che i giovani si accostino alla pornografia per "imparare", senza avere però gli strumenti per capire che, mutatis mutandis, la pornografia è, per utilizzare un linguaggio cinematografico, fantascienza.

.....

Anonimo

Cronache del "Diana"

A cura di Beppe Mecconi e Vanessa Isoppo

144 pagine * 16.00 euro

Oltre Edizioni